

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media "A.Pio"

L'Amministrazione locale a Carpi dal fascismo agli anni '50



Carpi 2005

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media "A.Pio"

L'Amministrazione locale a Carpi dal fascismo agli anni '50

Carpi 2005

La classe 3F

Carla Belato
Giuseppe Bertozzi
Romina Buonvino
Veronica Caterino
Riccardo ferretti
Stefano Gavioli
Mustafà Ghulam
Giulia Gradellini
Nicola Grulli
Antonio R. Lasala
Luca Iioce
Valerio Lovisa
Carlotta Marando
Federcio Palumbo
Francesco Pellacani
Pasquale Rodio
Carola R. Saracino
Shruti Sharma
Jaspreet Singh (Marco)
Navdeep Singh
Alessandro Stabellini
Tatiana Tirgoala
Andrea Vezzani
Mattia Zanforlin

“L’Officina della Storia”

Laboratori di Storia Locale a.s. 2004 – 2005

Coordinamento

Paola Borsari e Emilia Ficarelli

Classe 3F

Scuola Media “A.Pio”

Insegnante

Giovanna Gaddi

Tutor

Maria Peri

Editing

Cecilia Tamagnini

Copertina: *Il Duce parla alla piazza dal balcone del Fascio di Carpi,*
da Archivio Nuovo, busta B11, *La visita del Duce a Carpi il 28 luglio 1941 – XIX, Carpi 1941*

Presentazione

Nello scorso anno scolastico l'attuale classe 3F ha affrontato, insieme ad un'altra classe della scuola, la storia della residenza Municipale e gli alunni hanno partecipato come guide per i visitatori, fra i quali il Sindaco e il Presidente della Regione, all'inaugurazione della mostra nel restaurato palazzo Scacchetti.

Era imprescindibile quindi che, nel corrente anno scolastico, il lavoro d'archivio vertesse sugli occupanti del Palazzo, quegli amministratori locali, così legati alle sorti politiche, economiche e sociali della città.

Si è presa in esame quindi l'amministrazione podestarile in epoca fascista e, passata la bufera della guerra, la prima amministrazione democratica, espressa dal "Sindaco della Liberazione", Bruno Losi.

Per completare il lavoro con uno sguardo d'insieme gli alunni hanno visitato i luoghi della città su cui verteva l'attività svolta in Archivio e la mostra in Castello *Carpi dopo il 1945. Sviluppo economico e identità culturale*, sulla vita in città durante il periodo della ricostruzione post-bellica, trovando riscontri e chiarimenti alla ricerca che stavano conducendo.

Per molti è stata una vera scoperta rendersi conto che quegli strumenti di partecipazione democratica, quelle sicurezze della vita quotidiana, quelle abitudini consolidate, che di conseguenza sembrano eterne e immutabili ed anche un po' ovvie e scontate, in realtà hanno una storia recente e già per i nostri nonni non erano così normali.

L'incontro con gli anziani, visti per una volta come testimoni di storia e non solo come i "nonni che ci fanno il gnocco fritto" alla premiazione della tradizionale "Estemporanea di pittura" ha fatto toccare con mano, anche a quegli alunni stranieri, che il Presidente della Regione guardava con occhio stupito raccontare le vicende del "loro" palazzo comunale, che quella situazione che oggi costituisce la normalità, è frutto in realtà di una presa di coscienza e di una dura lotta per il riconoscimento dei propri diritti e della democrazia.

Giovanna Gaddi
insegnante

Carpi dalla prima alla seconda guerra mondiale

Carpi, alla fine del secondo decennio del Novecento si trovò ad affrontare le difficoltà derivanti dalla fine della prima guerra mondiale: la disoccupazione che colpiva gli addetti al settore edile e all'agricoltura; il caro - viveri determinato dalle richieste salariali dei lavoratori del truciolo (lavorazione delle paglie ricavate dal salice e dal pioppo, per la fabbricazione dei cappelli in paglia).

Dal 1915 al 1920, l'amministrazione di Carpi e di tutta la provincia di Modena, aveva cercato di porre rimedio a questi problemi, deliberando l'esecuzione dei lavori pubblici, che però non sempre si erano potuti realizzare a causa della carenza di fondi erogati dal governo.

Tali provvedimenti non riuscirono quindi a risolvere il problema della disoccupazione e della fame. Alle elezioni politiche del 1919 la popolazione carpigiana premiò nuovamente l'attività svolta dai socialisti: il PSI rimaneva la forza politica predominante, non solo a Carpi, ma in tutta la provincia di Modena.

Poco più tardi, precisamente il 2 dicembre 1920, venne costituito a Carpi il fascio di combattimento, da un gruppo formato da ex ufficiali ed ex combattenti. L'11 dicembre si inaugurarono la sede del fascio carpigiano e, con l'intervento di una squadra di fascisti bolognesi, organizzarono il primo assalto alla Camera del lavoro.

Nel carpigiano lo squadristico si sviluppò rapidamente e mancò un intervento da parte della pubblica sicurezza contro gli atti di violenza; neanche la magistratura sembrava intenzionata a perseguire gli attacchi fascisti.

La situazione nel carpigiano era caratterizzata da fatti e avvenimenti che accadevano nella quasi totale indifferenza.

Nel dicembre 1920 il sindaco presentò le dimissioni per motivi di salute.

Tutto questo portò il comune di Carpi nelle mani del commissario prefettizio che rimase in carica sino al novembre 1921. Si costituì in quell'anno il primo nucleo dei sindacati che raggruppava un cospicuo numero di contadini.

Facendo inoltre leva sul problema della disoccupazione, il movimento fascista riuscì ad incentivare le adesioni degli strati sociali più deboli, ponendosi come forza alternativa per risolvere gli annosi problemi che assillavano la società carpigiana.

Le elezioni politiche del 1921 premiarono a Carpi e in tutta la provincia l'alleanza liberal - fascista. Tra gli eletti vi furono gli agrari Salesio Schiavi e Clodo Feltri.

Nel 1924, con la crisi di produzione granaria e di carne, divenne ancora più drammatica la situazione. Oltre il problema occupazionale e quello del caro - vita si aggiungeva anche quello abitativo.

La giunta fascista, per impedire che il malcontento popolare si traducesse in manifestazioni di rivolta, nominò una commissione apposita per persuadere i proprietari ad accogliere le famiglie rimaste senza casa.

Le condizioni dei lavoratori si aggravarono notevolmente nel 1927 quando i salari si ridussero del 10%.

Durante l'amministrazione podestarile gli scioperi, nonostante fossero vietati dalle autorità, si verificarono come conseguenza delle drammatiche condizioni in cui vivevano gli operai e il loro esito negativo derivò dalla mancanza di una forma di organizzazione e dal rigido controllo esercitato dalle autorità.

Il governo podestarile approvò numerosi progetti riguardanti la realizzazione di opere pubbliche di grande importanza come l'acquedotto, le scuole elementari, la sistemazione dei canali demaniali, il mercato bestiame, il polisportivo ed il macello pubblico; nello stesso periodo fu iniziata la costituzione del Parco delle rimembranze.

Tra il 1937 e il 1940 con la costituzione dell'acquedotto, si pose rimedio alle gravi condizioni igieniche del centro urbano; tra il 1941 e il 1946 furono costruite le "case popolari", con contributo dello stesso Mussolini.

Importante fu la costruzione delle strade per dotare il territorio di vie di comunicazioni e collegare le strade principali con quelle secondarie.

Con la riunione del 22 dicembre 1927, tenuta dai consorziati del Cavo Lama Papacina, venne deciso di portare a termine la costruzione dell'impianto idroelettrico, iniziato nel 1924, che sfruttava le risorse idrauliche di due torrenti affluenti del Secchia.

Le industrie più sviluppate della provincia di Modena risultavano quelle connesse all'agricoltura.

La loro vitalità subì comunque forti rallentamenti a causa della crisi del 1929 che investì tutti i settori dell'economia nazionale. Nel 1936 le ditte del truciolo rimaste a Carpi scesero a 16. La politica fascista dell'autarchia non contribuì a migliorare la situazione delle aziende del truciolo, che nel frattempo avevano convertito la produzione del truciolo in produzione di reti mimetiche e sacchetti di cellophane, attività che rispondevano maggiormente alle esigenze di guerra.

Nel 1941 le fabbriche di Carpi furono costrette a diminuire dell'80 % il loro personale, riducendo gli impianti e le attrezzature.

Con il Congresso di Bologna del gennaio 1922 si era sancita la nascita del Sindacalismo fascista come organizzazione capace di riunire in corporazioni nazionali tutti i Sindacati ispirati al Partito Nazionale Fascista.

Quasi tutti gli operai e i braccianti in cerca di lavoro aderirono ai Sindacati Fascisti, poiché l'iscrizione era l'unica garanzia per un'occupazione futura.

L'attività sindacale, secondo le direttive del regime, doveva essere rivolta a salvaguardare gli interessi imprenditoriali, cercando nello stesso tempo di controllare la classe operaia, in modo da ottenere un certo equilibrio sociale.

Le numerose denunce al Ministero delle corporazioni, riguardanti l'attività dei Sindacalisti, mettevano in rilievo come incominciasse a vacillare quel allineamento tra Partito e organizzazioni: primo sintomo di opposizioni ad un regime monopolistico e autoritario.

Gli anni che vanno dal 1929 al 1936, che vengono normalmente definiti come quelli del consenso e dell'equilibrio sociale, favorirono in realtà l'organizzazione di una lotta antifascista clandestina.

La lotta aspra condotta dal regime nei confronti delle antifascisti non indebolì comunque l'attività clandestina che, attraverso manifesti, volantini, "libelli antifascisti", continuò a dichiarare l'irriducibile avversione all'autoritarismo fascista.

Nel 1934 l'opposizione socialista sviluppò una compagna contraria alle elezioni politiche che preoccupò le autorità.

Benché le elezioni si svolsero in un clima intimidatorio e coercitivo vi fu chi tra l'elettorato dimostrò di aderire alla compagna antifascista condotta dalle opposizioni esprimendo voto contrario.

I ceti medi che negli anni venti avevano creduto nel fascismo come ad una forza politica che avrebbe potuto realizzare la propria affermazione economica e sociale, non potevano continuare negli anni trenta ad accettare quel compromesso politico tra classe dirigente e base sociale.

La classe dirigenziale carpigiana appartenente alla vecchia borghesia prefascista, non accettò fino in fondo il regime repressivo degli anni trenta.

I dissensi negli organi dirigenti dei sindacati carpigiana, le manifestazioni antifasciste, le divergenze esistenti tra gli organi prefettizi e le decisioni delle autorità locali carpigiani evidenziarono lo scostamento dalla volontà del regime nazionale, un allontanamento dovuto probabilmente a considerazioni negative sulla politica mussoliniana, che poneva l'Italia in una posizione critica rispetto agli altri Paesi.

Carpi risultò uno dei primi Comuni in cui si rivelò l'attività antifascista, ma anche in tutti gli altri comuni della regione emiliana numerosi cittadini si mobilitarono in organizzazioni clandestine per sconfiggere un regime oppressivo e violento.

Dopo la Liberazione

La situazione carpigiana, già prima dell'entrata in guerra dell'Italia, non si poteva certo dire brillante dal punto di vista economico e occupazionale.

Un certo sollievo si produsse per l'arrivo in città della Magneti Marelli e della Manifattura tabacchi, al contrario la guerra portò un peggioramento nella vita dei carpigiani, alle prese con il razionamento dei generi alimentari e, man mano che il fronte si avvicinava, con l'incombere delle incursioni dell'aviazione alleata.

Dopo l'annuncio dell'armistizio, Carpi era saldamente nelle mani dei tedeschi, che controllavano tutti i punti nevralgici, e avevano assunto il comando del campo di Fossoli, destinato a divenire, da campo per i prigionieri alleati a campo di raccolta di ebrei e detenuti politici verso la deportazione nel Nord Europa.

Nel periodo che va dal dicembre 1944 al febbraio 1945, nella pianura intorno a Carpi si costituì una "zona libera non dichiarata" e solo nel centro storico i tedeschi e le brigate nere conservavano il pieno controllo.

Gli ultimi due anni di guerra furono davvero pesantissimi in termini di privazioni vissute dalla popolazione, ma anche in termini di perdite di vite umane e crudeltà dell'azione repressiva del comando tedesco e dei suoi fiancheggiatori locali.

A causa della guerra molti civili innocenti persero la vita; il 12 luglio 1944, 67 prigionieri prelevati dal campo di Fossoli furono fucilati al Tiro a segno nella frazione di Cibeno; il 16 agosto, per rappresaglia contro l'omicidio del console Nannini, 16 rastrellati vennero uccisi in piazza; il 27 gennaio del 1945, 32 partigiani detenuti a Modena furono assassinati appena fuori dalla città.

Nei giorni immediatamente dopo la Liberazione, il CLN insediò un Consiglio comunale composto da 34 consiglieri rappresentativi dell'intero schieramento democratico, i quali avevano espresso una giunta e nominato il sindaco, il comunista Bruno Losi.

Uno dei problemi più urgenti che il nuovo sindaco si trovò ad affrontare fu, senza dubbio, il mantenimento dell'ordine pubblico.

Nei giorni della Liberazione, c'era ancora una grande confusione e il rischio di vendette e regolamenti di conti a lungo soffocati, era molto alto.

L'8 maggio 1945 venne organizzata una sfilata delle formazioni, che si concluse in piazza con la cerimonia di consegne delle armi; non tutti risposero prontamente al richiamo per il rispetto della legalità e, come in tutta la Bassa modenese, anche a Carpi si verificarono omicidi e vendette; l'episodio più grave fu la strage di 14 fascisti nelle carceri, nel giugno 1945.

Insieme ai problemi di ordine pubblico, l'amministrazione si fece carico fin dal suo insediamento di tutte quelle emergenze la cui origine si era venuta a determinare negli anni di guerra.

Innanzitutto, i problemi di approvvigionamento alimentare, aggravati dalla scarsità del raccolto dell'annata 1945, ma anche la necessità di legno e altri combustibili per affrontare l'inverno imminente.

I bombardamenti alleati non avevano causato danni pesanti come in altre città del nord; obiettivi principali erano stati i collegamenti ferroviari, gli stabilimenti della Magneti Marelli e di altre aziende, il campo di Fossoli, mentre distruzioni accidentali si erano verificate al cimitero e alla chiesa di San Francesco.

Non si erano registrati che pochi danni ad abitazioni private, ma la situazione era comunque grave, poiché c'erano circa 8000 sfollati in una città dove la densità abitativa era alta, specie nel centro storico, e poco si era fatto per l'edilizia popolare.

Caratteristica di questa fase è la creazione di comitati ad hoc per risolvere i problemi.

L'assistenza alle categorie deboli costituì una delle priorità dell'amministrazione, la quale, data l'urgenza del problema, decise di utilizzare e potenziare a questo scopo l'attività dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza).

Nel dicembre 1945 venne istituita la Mensa popolare, cui potevano accedere operai, impiegati, e soprattutto disoccupati e pensionati; funzionerà fino al maggio 1946.

I poveri, il cui elenco veniva revisionato ogni anno, erano assistiti dall'ECA, che forniva loro pasti e alloggi, mentre il Comune si occupava direttamente del mantenimento degli anziani indigenti, del funzionamento delle condotte mediche e ostetriche, del pagamento dei ricoveri ospedalieri e dei medicinali.

I bimbi iscritti all'elenco dei poveri erano assistiti dal patronato scolastico.

Dopo oltre vent'anni di dittatura, nel 1946 Bruno Losi fu riconfermato come primo cittadino, ormai identificato come il "Sindaco della Liberazione".

Solo dopo le elezioni del 1946 l'amministrazione fu in grado di iniziare una serie di opere pubbliche essenziali per la città, come il completamento dell'acquedotto e della rete fognaria, la riparazione delle strade principali in centro città e di collegamento con le frazioni, la graduale estensione dell'illuminazione stradale.

Nel frattempo, però, l'economia del carpigiano stentava ancora a riprendersi.

Le istituzioni in epoca fascista

Verbale d'Insediamento del Regio Podestà

ASCC, Atti del Consiglio Comunale dal 20 febbraio 1927 e podestarili dal 20 febbraio 1927

Le dimensioni del documento sono abbastanza grandi, è stato scritto a macchina e successivamente rilegato; l'intero testo è completamente leggibile e non necessita di trascrizioni per capirne il significato.

Gli autori sono il nuovo podestà, Clodo Feltri, ed il sindaco uscente Salesio Schiavi, mentre l'estensore che si occupa della stesura del documento è il segretario capo del consiglio comunale di Carpi.

Al momento della stesura del documento erano presenti il Vescovo di Carpi Mons. Giovanni Pranzini, S.E. Conte Raffaele Radini Tedeschi, Luogotenente Generale e Comandante della settima zona delle Autorità Civili e Militari e delle Gerarchie Fasciste della provincia e un pubblico numeroso.

Il documento è stato scritto il venti febbraio 1927, con titolo "Verbale d'Insediamento del primo podestà e per l'inaugurazione del Gonfalone Comunale".

Durante il corso della cerimonia Salesio Schiavi, sindaco uscente, saluta i cittadini, ringraziandoli per la fedeltà che hanno dimostrato nei suoi confronti e la costanza con la quale lo hanno sostenuto; ricordando tutti i sacrifici che lui ha compiuto per la città di Carpi, promette di portarli sempre nel cuore.

Alla fine della cerimonia viene benedetto il Gonfalone comunale tra vivi applausi; vengono poi letti i telegrammi mandati dal primo podestà Clodo Feltri, al Re e al Duce, con le rispettive risposte del Re e del Duce.

L'elezione del podestà ha segnato un radicale cambiamento per la vita di ognuno dei cittadini, poiché ha integrato il governo fascista anche nell'amministrazione di questa piccola cittadina.

Il sindaco uscente Salesio Schiavi, che era stato eletto nelle liste fasciste, negli anni successivi, tornerà ad amministrare la città, in veste di Podestà.

Pag. _____


CONSIGLIO  COMUNALE DI CARPI

zione ordinaria - Seduta N. _____ - Giorno _____

.....	L'anno millenovecentoventisette (1927) questo giorno venti del mese di Febbraio in Carpi nella
'	sala delle pubbliche Adunanze del Consiglio Comunale;
1	DIRETTORE
.....	che con R.D. <u>12 febbraio 1927</u> veniva stabilito per oggi lo scioglimento dell'Amministrazione
.....	straniero del Comune di Carpi ed il conseguente insediamento del R. Podestà;
.....	che con pubblico manifesto e con personali inviti diramati dall'Ill.mo sig. Sindaco ai signori
.....	Assessori Comunali, Consiglieri Comunali, Autorità Civili, Ecclesiastiche e Militari di questo Co-
.....	mune, alla ora 13 precise nella precipitata Sala del Consiglio Comunale, alla presenza di S.E. il
.....	Vescovo di Carpi Mons. Giovanni Pranzini, S.E. Conte Raffaele Radini Tedeschi Luogotenente Genera-
.....	le e Comandante la 7a Zona, della Autorità Civili e Militari e delle Gerarchie Fasciste della Pro-
.....	vincia e di numero pubblico si è proceduto da parte del Sindaco uscente Dott. Comm. Salesio Schi-
.....	vi fu Podestà all'insediamento del primo Podestà di Carpi sig. Ragioniere Clodo Feltri.
.....	L'Ill.mo sig. Dott. Comm. Salesio Schiavi pronuncia il seguente discorso:
.....	" La cerimonia odierna assume un carattere speciale, poiché essa rappresenta non soltanto il pas-
.....	" saggio al potere da una amministrazione ad un'altra, ma l'attuazione di un nuovo ordinamento
.....	" giuridico amministrativo, voluto dal Duce del Fascismo; il Podestà. Oggi noi dobbiamo non sol-
.....	" tanto salutare un nostro cittadino che è esulto alla più alta carica cittadina, meritevole di
.....	" tanto onore per il suo passato di combattente, che può frequentarci di ben tre secoli di gloria, di

ATTI DEL PODESTA'



Il Vicepodestà

PREFETTURA DI MODENA
 13441/2 VISTO:
 Si appuro
 Modena, 2-9-1931/X
 IL PREFETTO
 Guerra

di accordarsi ai portalettere rurali (G. Rossi Roberto, Ascoli
 ni Emilio, Balzulli Celso e Caspari Ubaldo) una gratificazio-
 ne di £.40 cadauno traendo la somma di £.160 dall'art. 71

"Compenso al personale per lavori straordinari"

ove sono stanziati	£. 6160,00
impegnate e spese	" 1664,40
disponibili	" 4495,40

N. 227
 Comitato Comunale per la
 Seconda Festa Nazionale
 dell'Uva.

Vista la circolare 28 Luglio 1931 N.4641 di S.E. il Prefetto
 con la quale si dispone che il giorno 27 settembre si dovrà
 celebrare la seconda festa Nazionale dell'Uva;

PREFETTURA DI MODENA
 10608/2 VISTO:
 Si appuro
 Modena, 22.8.1931/X
 IL PREFETTO
 Ricci

vista la circolare 11 agosto 1931 N.75024 riguardante la for-
 mazione della Commissione Comunale;

viste le designazioni fatte da Federazioni ed Enti del Re-
 gime;

di costituire il Comitato Comunale come segue:

- 1° - Feltri Umberto - Podestà di Carpi - Presidente
- 2° - Ubaldo Caspari - Segretario Politico P.N.F.
- 3° - Marcella Lauro - Rappresentante della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori.
- 4° - Ubaldo Caspari - Rappresentante della Federazione Fascista del Commercio.
- 5° - Marcella Lauro - Rappresentante della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia.
- 6° - Toni Caspari, Prof. Guido - Per la Cattedra Ambulante di

Il 27 settembre 1931 si deve celebrare la seconda Festa Nazionale dell'Uva, molto importante per Carpi.

Viene creato un Comitato Comunale con il Podestà di Carpi, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Rappresentante della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, il Rappresentante della Federazione Fascista del Commercio, del Rappresentante della Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia, un insegnante che non specifica se era fascista, un Rappresentante dell'Unione Sindacale Fascista dell'Agricoltura.

Partecipano inoltre i rappresentanti del Dopolavoro Provinciale, dell'Opera Nazionale Balilla, degli Avanguardisti, del Fascio Femminile, del Fascio Giovanile, delle Cantine Sociali, del Sindaco Provinciale dei Tecnici Agricoli.

In poche parole su quindici persone del Comitato Comunale dieci erano Rappresentanti d'istituzione fasciste.

Il documento ci ha fatto capire che la maggior parte delle persone che venivano coinvolte, erano soprattutto fasciste e come dice il testo su quindici persone, dieci lo erano.

Fa capire che la Festa dell'Uva in quei tempi era molto significativa e importante, ed ora non esiste più.

Acquisto di una nuova bandiera per la Scuola R. di avviamento professionale
"C. Menotti"

ASCC, Atti del Podestà 1936, n.50

<p>N. 50</p> <p>Acquisto di bandiera per la R. Scuola di Avviamento Professionale. =</p> <p><i>Prot. n. 2797</i></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p>R. PREFETTURA DI MODENA N. 9012-1 Visto approvato dalla G. P. A. in seduta del <i>10 aprile 1936</i> Modena, <i>10 aprile 1936</i> IL PREFETTO PRACIDENTE <i>[Signature]</i></p> </div>	<p>Vista la domanda presentata dalla Direttrice della Regia Scuola Secondaria di Avviamento Professionale "Ciro Menotti per ottenere la assegnazione di una bandiera di rappresentanza per la Scuola stessa, che ne è attualmente priva;</p> <p>Che la bandiera verrà munita di un nastro azzurro reca la leggenda del nome della scuola ;</p> <p>Che viene richiesta una bandiera del formato di 150/15</p> <p style="text-align: center;">D E L I B E R A</p> <p>d'acquistare una bandiera di rappresentanza alla R. Scuola Avviamento Professionale "Ciro Menotti", come detto in narrativa;</p> <p>d'imputare la spesa, prevista in L. 180. =, all'art. 82 "fondi imprevidenti" dove sono iscritte L. 8.000.</p> <p style="text-align: right;">impegnate e spese L. 2.200.</p> <p style="text-align: right;">disponibili L. 5.800.</p> <p>Letto e sottoscritto</p> <p style="text-align: center;">IL PODESTA' IL SEGRETARIO CAPO</p> <p style="text-align: center;"><i>[Signature]</i> <i>[Signature]</i></p> <p style="text-align: center;">=====</p>
--	--

Dopo l'invio, da parte della Direttrice della Regia Scuola Secondaria d'Avviamento Professionale "Ciro Menotti", della domanda per ottenere la bandiera per la scuola, la spesa per l'acquisto della bandiera viene deliberata per il costo di L. 180.

La bandiera doveva essere fatta in seta con dimensioni di 150x150 cm e doveva presentare il nome della scuola. Inoltre doveva essere munita di un nastro azzurro in lana recante la scritta del nome della scuola.

La scuola media Alberto Pio, che ha inglobato la scuola Ciro Menotti, possiede ancora questa bandiera.

La scritta con il nome della scuola è stata modificata e ritoccata varie volte e quindi il documento, da noi posseduto ora, non è originale.

Dove prima vi era la scritta "Scuola d'Avviamento" ora, c'è scritto "Scuola Ciro Menotti".

Contributi a favore delle colonie estive
 ASCC, Atti del Podestà, 1936, n. 132

 <p style="text-align: right;">Pod. n. 50/36</p> <p>A. PREFETTURA DI MODENA 18.634-8 Visto approvato da G. P. A. in seduta del 16 luglio 1936 onore. di Carpi G.P.A. IL PREFETTO PRESIDENTE <i>F. Taroni</i></p>	<p style="text-align: center;">ATTI DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO</p> <p style="text-align: right;">  C. 3 936 UFFICIO PREFETTIZIO CARPI </p> <p style="text-align: center;">ATTI DEL PODESTA'</p> <p>127. della spesa nel capo facoltative per l'assistenza e fidenza;</p> <p>Attesa la necessità di versare tale piccolo contributo permetterà di inviare alle Colonie una quindicina di fan- ciulli poveri;</p> <p>Che questo non è il solo contributo all'oggetto preso poiché è noto che il Comune paga l'annua somma di L. 675 in virtù della delibera 3 aprile 1934, n. 82 approvata da G.P.A. in adunanza del 19.4.1936 n. 8808 div. Rag. che con l'invio alla Colonia permanente di Riccione di 34 fanciulli Considerati gli alti fini perseguiti dalle Colonie d'estate gime a favore dei minorenni poveri;</p> <p style="text-align: center;">D E L I B E R A</p> <p>di versare al Fascio di Carpi, Ente Opere Assistenziali gestione delle Colonie estive, la somma di L. 1242,15; di trarre i mezzi dall'art. 127 "spese diverse per i poveri" dove sono previste.....L. 26.242,15 impegnate e spese.....L. 25.000,=</p> <p>disponibili.....L. 1.242,15</p>
---	---

Questo documento, approvato il 16 luglio 1936, proviene dall'Archivio Storico Comunale di Carpi. È un documento cartaceo battuto a macchina, quindi facilmente leggibile. Reca lo stemma di Carpi e il timbro del commissario prefettizio e il timbro del Comune di Carpi.

Da questo documento abbiamo ricavato le seguenti informazioni:

- Sono state versate lire 1242,15 per permettere l'invio di 15 ragazzi poveri alle colonie estive.
- Queste strutture ricevono comunque ogni anno lire 6757,25 per le spese quotidiane.
- I fanciulli inviati alle colonie di Riccione in tutto saranno 34.

Il regime fascista cercava di crearsi il favore delle classi sociali più povere facendo partecipare i bambini poveri alle attività alle quali solitamente partecipavano fanciulli ricchi, anche se la cifra versata era piuttosto bassa e la partecipazione era aperta a pochi ragazzi.

In questo documento, abbiamo inoltre notato, che il podestà ci teneva molto a organizzare colonie, non solo inviando i bambini più ricchi, ma anche cercando di inviare quelli più poveri.

In questo modo le famiglie credevano nel fascismo.

Spese per l'acquisto di apparecchi radiofonici nelle scuole

ASCC, Atti del Podestà 1936, n.133

N. 133	Vista la domanda della Regia Direttrice Didattica vol
Concorso nelle spese per	ottenere un concorso nella spesa per l'acquisto di appa
acquisto di apparecchi ra=	radio in dotazione alle scuole rurali;
diofonici per le scuole e=	Ritenuto che per le scuole di Migliarina occorre il co
lementari rurali.	di L.100 avendo per detta scuola un fondo di L.300,- e
	scuola di Cibeno Vecchio occorrono L.220 avendo per det
	la un fondo di L.180 e constatato che gli apparecchi ra
	rali costano L.400 cadauno:
<i>Pod. 50/9</i>	
R. PREFETTO DI MIGLIARINA	
1936.8.5	

Questo documento è stato approvato il 21 luglio 1936, con lo scopo di aiutare le scuole ad acquistare apparecchi radiofonici.

Le direzioni didattiche hanno l'obbligo di acquistare apparecchi radiofonici, da sistemare in ogni scuola rurale. Visto che gli apparecchi costano 400 lire l'uno, la scuola di Migliarina, per acquistare un apparecchio radiofonico chiede al Comune lire 100 mentre la scuola verserà lire 300; la scuola di Cibeno Vecchio chiede al Comune lire 220, mentre la scuola pagherà lire 180.

Le radio, pur non essendo materiale strettamente scolastico, vengono acquistate lo stesso, anche se il regolamento scolastico del 26 aprile 1928 non lo consentiva, perché si ritiene la radio un mezzo efficace per l'educazione.

Viene deliberato quindi che il Comune versi 320 lire, per consentire l'acquisto degli apparecchi radiofonici.

Tramite le radio, il Duce poteva trasmettere via radio i suoi discorsi al popolo. In questo modo Mussolini faceva amare il fascismo anche ai bambini, che logicamente, ascoltavano i suoi discorsi. Inoltre la scuola, anche nei libri di testo e nelle materie scolastiche sosteneva il regime fascista.

Pagella

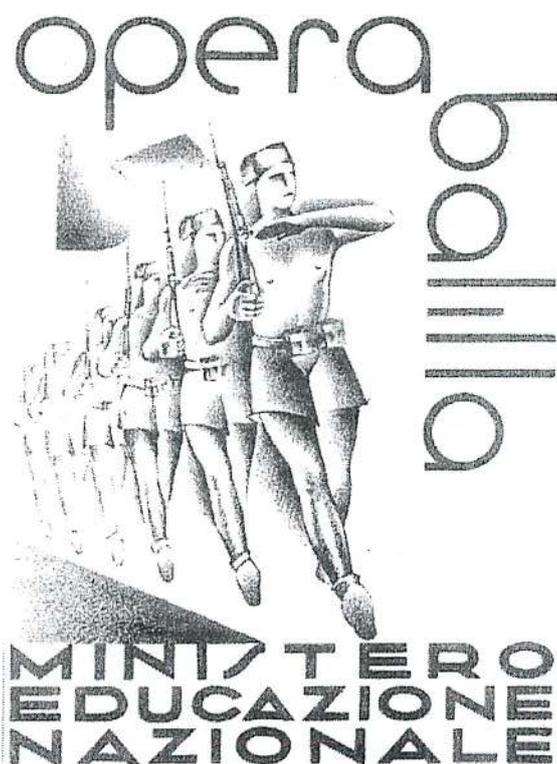
Centro di Documentazione e Ricerca Etnografica, senza data

MATERIE	CLASSE PI	PRIMO SEMESTRE	SECONDO SEMESTRE	TERZO SEMESTRE	RISULTATI DELLE DECRETI	ESAMI		NOTE
						PRIMA SESSIONE	SECONDA SESSIONE	
Religione	1°	buono	buono	buono	buono			
Costit.	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Itinerario e ballo marciatori	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Lettera espressiva e calligrafia	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Geografia	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Lettera ed esercizi vari di lingua	1°	buono	buono	buono	buono			
Aritmetica o contabile	1°	buono	buono	buono	buono			
Scienze varie e scienze fasciste	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Storia e cultura fascista	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Scienze fisiche e naturali e sport	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Scienze di diritto e di economia	1° e 2°	buono	buono	buono	buono			
Libreria lineare	1°	buono	buono	buono	buono			
Lettera d'ordine e modelli	1°	buono	buono	buono	buono			
Disciplina (condotta)	1°	buono	buono	buono	buono			
Igiene e cura della persona	1°	buono	buono	buono	buono			
Scienze specializzate	1°	buono	buono	buono	buono			
Autonomia amministrativa	1°	buono	buono	buono	buono			

FIRMA DEL DOCENTE: _____
 FIRMA DEL DIRIGENTE: _____
 Nota: Ho compilato gli studi del grado II.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
 DIREZIONE REGIONALE DI ...
 ...

Il documento rappresenta una pagella di istruzione elementare risalente al periodo fascista. Per quanto riguarda l'ambito scolastico, si può vedere benissimo che oltre alle materie attuali erano presenti altre due materie introdotte dai fascisti: "Storia e Cultura Fascista" e "Lavori domneschi e manuali". La prima disciplina insegnava ai bambini la storia, le conquiste e la formazioni del fascismo, e comprendeva le parate militari e il canto di inni; la seconda, invece, insegnava alle bambine i lavori domestici ad esempio cucire e cucinare.



Sul frontespizio della pagella fascista sono raffigurati i Balilla* e c'è scritto *Ministero Educazione Nazionale*.

Secondo noi Mussolini, che ha organizzato il fascismo è stato molto crudele perchè per avere molti iscritti ha controllato i libri di tutte le scuole che parlino del fascismo dei programmi e soprattutto le insegnanti dovevano essere iscritti e sorvegliate su come insegnavano. C'erano anche le organizzazioni di massa a favore delle madri e bambini ma per i bambini diventava obbligatorio. Il Ministero Educazione Nazionale è oggi il M. I. U. R. cioè il Ministero Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Balilla: I bambini e gli adolescenti Italiani furono inseriti ad una organizzazione chiamata Opera Nazionale Balilla (O.N.B.) sotto il regime Fascista.

Cessione d'uso di locali del Castello Comunale all'Ente Opere Assistenziali ed al
Comando M.V.S.N.(Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale).

ASCC, Atti del Podestà 1936, n.195

	DELIBERE DEL GIORNO 23 AGOSTO 1936, XIV
N. 195	L'anno millenovecentotrentasei (1936) XIV E.F. e questo giorno
essione d'uso di locali	ventitré (23) del mese di Agosto=
Castello Comunale al-	IL COMMISSARIO, PREFETTIZIO
nte Opere Assistenziali	del Comune di Carpi, DOTTOR SALVATORE JACONO, assistito dallo
al Comando M.V.S.N.	infrascritto Segretario Capo del Comune, Cav. Rag. GUALTIERO
	SORMANI;
<i>Pod. 56/36</i>	Richiamata la deliberazione podestarile 10 Agosto 1935 appro-
PREFETTIZIO DI MODENA <i>20515-80</i> VISTO:	vata dalla On. Giunta Provinciale Amministrativa il 12 Sette-
<i>Lu. Pascub'Alte</i>	bre 1935 N.23712 con la quale veniva disposta la cessione in
<i>IL PREFETTO</i>	affitto a titolo gratuito di alcuni locali posti nel Castell
	Comunale alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ed allo
	Ente Opere Assistenziali;
	Ritenuto che tale cessione veniva approvata limitatamente al
	l'anno 1935;
	Ritenuto che occorre regolarizzare la cessione anzidetta an-
	che per il corrente anno 1936;
	DELIBERA
	1°- di concedere l'uso gratuito di quattro locali posti a t-
	reno del Castello Comunale con ingresso da Via Carceri all'
	ta Opere Assistenziali;
	2°- di concedere l'uso gratuito di otto locali posti a terr
	no del Castello Comunale con ingresso dal lato sud del port
	co del Castello al Comando della Milizia Volontaria Sicurezza

Il documento fu scritto il 23 agosto 1936 e riporta la decisione del Commissario Prefettizio, riguardo la concessione di locali.

All'interno si trovano alcuni simboli importanti come quello di Carpi e una marca da bollo. Nel testo si trovano alcune parole difficili da comprendere come Nutum, Corr.

All'interno del documento si trovano informazioni, alcune delle quali importanti, come:

1. La concessione di quattro locali del Castello Comunale, all'Ente Opere Assistenziali.
2. La sostituzione di levatrice inferma (2° periodo).
3. Di concedere l'uso gratuito di otto locali posti a terreno del Castello Comunale con ingresso dal lato sud del portico del Castello a comando della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Nomina in pianta stabile del custode del teatro

ASCC, Atti del Podestà 1941, n.5

↓
N° - 5 -

Nomina in pianta stabile del Custode del Teatro - Bellentani Ferruccio - squadrista.

n. 356

R. PREFETTURA DI MODENA
n. 1330/83 VISTO:
per la necessità...

Modena, 18 Gennaio 1941
p. IL PREFETTO
L. P. P.

Richiamata la deliberazione 2 gennaio 1939 vistata per l'esecutività il 26 gennaio 1939 n. 1972 con la quale veniva disposta l'assunzione dello squadrista [redacted] nel posto di custode del Teatro per l'anno 1939; richiamata l'ulteriore deliberazione 27 dicembre 1939 vistata per l'esecutività l'11 gennaio 1940 n. 217 riguardante la riconferma del predetto [redacted] nell'indicato posto per l'anno 1940; ritenuto che il Bellentani si è dimostrato diligente e zelante nell'adempimento del suo dovere per cui si ritiene opportuno di applicare allo stesso le disposizioni contenute nelle circolare 30 giugno 1939 n. 14588 dell'Eccellenza di Prefetto riguardante la sistemazione degli avventizi squadristi; vista la legge 29 Maggio 1939 XVII n. 782 relativa alla sistemazione degli squadristi; richiamata la deliberazione podestarile 18 luglio 1939 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 agosto 1939 n. 17342 con la quale si approva in linea di massa la sistemazione degli avventizi squadristi; ritenuto che il [redacted] ha prestato ininterrotto servizio per due anni con assunzione anteriore al 23 marzo 1939;

Questo documento reca l'autorizzazione della prefettura nel 18 gennaio 1941, XIX dell'era fascista e richiamata l'approvazione del 2 gennaio 1939 n°1972 data dal podestà per l'assunzione dello Squadrista B.F. nel posto del custode del teatro.

B.F. si è dimostrato diligente e indaffarato per portare a buon fine il suo lavoro.

Gli hanno affidato un altro lavoro con le regole approvate il 30 Giugno 1939 n°14588 nell'eccellenza di prefetto alla sistemazione delle *Squadre d'azione fasciste* vista la legge del 29 Maggio 1939 XVII n° 782 relativa alla sistemazione dei squadristi.

Il podestà delibera di nominare in pianta stabile al posto di custode del teatro comunale lo Squadrista B.F.

Le squadre d'azione fasciste sono state organizzate da Benito Mussolini e non avevano un preciso programma se non la violenza e l'intimidazione verso gli antifascisti.

Noi non siamo d'accordo perché i fascisti avevano commesso reati e avevano ammazzato la gente innocente e per questo non riteniamo giusto che i fascisti venissero ricompensati con un lavoro.

La visita del Duce a Carpi

Archivio Nuovo, busta B11, *La visita del Duce a Carpi il 28 luglio 1941 – XIX*, Carpi 1941

Questi documenti raffigurano, nel 28 luglio 1941 la visita di Benito Mussolini a Carpi.

In queste foto si può notare che il centro storico di Carpi è molto simile a quello che è adesso.

Mussolini venne a Carpi per mostrare ai carpigiani la forza del regime fascista e parlò dal balcone della Casa del Fascio. La gente accorsa curiosa riempì la piazza per assistere al discorso del Duce, anche perché era stata costretta a uscire dal lavoro ed andare ad assistere alla manifestazione.

Dopo il discorso, la gente acclamò approvando le parole del Duce.

Il Duce si presentava buono e gentile coi bambini, cercando di dare di sé l'immagine di un buon padre affettuoso, nonostante fosse un dittatore.

Si intrattenne con gli squadristi del manipolo d'onore poi scese in piazza.

Mussolini visitò anche la residenza municipale e fece una breve visita agli stabilimenti Marelli; all'interno della Casa del Fascio volle vedere anche il sacrario dei Martiri Fascisti.

Mussolini, dopo aver concluso la sua visita tornò a Roma.



In questa foto si può vedere Benito Mussolini che parla ai cittadini carpigiani dal balcone della Casa del Fascio. Nel suo discorso, Mussolini ordinò di resistere fino alla fine della guerra. Credo che con il suo carattere fiero e rigoroso cerchi di conquistare l'appoggio della gente per la guerra in corso.

Quel giorno i fascisti radunarono la popolazione con una lettera scritta, in piazza per assistere al discorso del Duce, e chi si rifiutava di partecipare alla manifestazione veniva imprigionato o portato via con la forza.

Questa foto rappresenta il Duce, Benito Mussolini che ha appena fatto il suo discorso dal balcone della Casa del Fascio, concluso con grida di ovazione da parte dei cittadini; subito dopo visitò la residenza municipale, accompagnato dal segretario federale Franz Pagliani, sempre a fianco del Duce, che annunciò alla folla numerosa che Mussolini aveva appena donato due milioni di Lire per il restauro delle case popolari di Carpi. Le sue parole furono accolte con un grande ovazione. In questo modo si conquistava la fiducia del popolo.



Feste Nazionali – Servizi bandistici

ASCC, Atti del Podestà 1943, n.54

Il documento viene scritto il primo aprile 1943, con lo scopo di definire le feste nazionali nelle quali si debbono tenere dei servizi bandistici.

Il podestà delibera di stabilire il seguente calendario dei servizi bandistici per l'anno 1943; le date principali nelle quali vengono effettuati i servizi sono:

23 marzo: fondazione dei fasci

21 aprile: Natale di Roma,

9 maggio: fondazione dell'impero

24 maggio: dichiarazione della guerra

6 giugno: festa dello statuto

28 ottobre: marcia su Roma

4 novembre: annuale della vittoria.

Per due servizi bandistici straordinari viene richiesto l'aiuto nel trasporto e collocazione del palco in ragione di £ 300 totali ciascuno.

In fine si raggiunge la spesa complessiva di £ 2430, che verrà pagata con il fondo di £ 4500.

Nel documento riguardante le feste nazionali, ho notato, che tutte le feste qui elencate, oggi non sono più festeggiate, ma la cosa più incredibile, è che in Italia, nel 1943 le feste che venivano festeggiate più frequentemente erano quelle riguardanti l'inizio della guerra a differenza di oggi che si festeggia la fine di un conflitto e il ritorno della pace.

Tutto questo sta a significare che a quell'epoca l'inizio di una guerra era per il popolo una sorta di avvenimento positivo come per voler dire che alla gente la guerra piacesse; l'inizio di una guerra era per loro un avvenimento positivo, perché vincendola avrebbero potuto dimostrare di essere i più forti.

Ho anche notato che tra l'elenco delle feste nazionali per i servizi bandistici, il 23 marzo - fondazione dei fasci, 21 aprile - Natale di Roma e 28 ottobre - marcia su Roma, sono tutte feste fasciste.

54 (1943)	Ritenuta l'opportunità di stabilire il calendario dei
FESTE NAZIONALI SERVIZI BANDISTICI -	vizi bandistici per l'anno 1943 con la limitazione alle
	ste Nazionali ;
	Richiamata la propria deliberazione 18 marzo 1942 XX, N
R. PR. N. 42/2208	42/2208, vistata per l'esecutività di 9 aprile, al n. 8753
9521/2208 VIS. 10	div. 2° per quanto svolto nel decorso anno ;
del l'esecutività	DELIBERA
	1) di stabilire il seguente Calendario dei servizi bandi
	ci per l'anno corrente :
	23 marzo (Fondazione dei Fasci)
	21 aprile (Natale di Roma)
	9 maggio (Fondazione dell'Impero)
	24 maggio (dichiarazione della guerra 1915/18)
	6 giugno (Festa dello Statuto)
	28 Ottobre (Marcia su Roma)
	4 Novembre (Annuale della vittoria) nonché due servizi b
	andistici straordinari a calcolo compensando detti servizi in
	ragione di £. 250. cadauno, oltre £. 20. ciascuno per trasporto e
	collocazione palco ;
	2) di far fronte alla spesa complessiva di £. 2430 con l
	stanziamento di £. 4500 di cui all'art. " Spese per le F
	este Nazionali e Solemnità Civili " del Bilancio 1943-

Protezione antiaerea della popolazione civile - Costruzione di rifugio anticrollo ad uso pubblico, nel Palazzo Comunale.

ASCC, Atti del Podestà 1944, n 174

N.174	Richiamate le disposizioni emanate dal Ministero dell'Inter-
IONE ANTIAEREA DEL=	no con Circolare 19 dicembre 1941, N.154, in materia di co-
STRUZIONE CIVILE -	struzione di ricoveri pubblici e di altri apprestamenti in
ZIONE DI RIFUGI AN=	genere per la protezione antiaerea della popolazione civile;
LO AD USO PUBBLICO,	Richiamate pure le altre istruzioni in materia impartite dal
LAZZO COMUNALE.	la Prefettura e dal Comitato Prov.le per la Protezione anti-
	aerea per l'adozione dei provvedimenti intesi a fronteggiare
	le conseguenze di eventuali offese aeree;
9049	
FATTURA DI MODENA	Ritenuto che, per l'intensificarsi delle incursioni aeree
1/11 VISTO:	nemiche, e per il genere di esse, si è appalesata assoluta-
di esecutiva	mente necessario la costruzione di un rifugio nel Palazzo
7-10-944 III	municipale, dove molta è la frequenza di persone che in caso
IL PREFETTO	d'allarme non possono correre alla ricerca di altri rifugi,
Bellocchio	i quali d'altra parte, in questi giorni si sono dimostrati
	insufficienti al bisogno;
	Considerato che è stato scelto al riguardo un locale al pian-
	terreno nell'ala sinistra del fabbricato, fin qui utilizzata
	a legnaia;
	Visto il progetto all'uppo allestito dall'ufficio Tecnico
	Comunale in data 7 corr.m., trasmesso al Comitato Prov.le di
	Protezione antiaerea per il successivo inoltro al Ministero

L'Italia è in guerra e si intensificano le incursioni aeree.

In questo atto, nell'ottobre 1944, si delibera di dotare di un rifugio anticrollo il centro del paese, collocandolo nel Palazzo Municipale, cioè in Palazzo Scacchetti.

All'interno del documento si trovano inoltre riferimenti a:

1. L'approvazione del progetto del 7 Settembre 1944 redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale per la costruire di un rifugio ad uso pubblico nel Palazzo Comunale.
2. L'affidamento dei lavori alla Cooperativa Muratori di Carpi.
3. Il finanziamento dei lavori stessi coi fondi che all'uopo saranno messi a disposizione dal Ministro dell'Interno.

Per le città in guerra, una delibera come questa era inevitabile, con l'aumento delle incursioni aeree, soprattutto nel centro della città, dove molti edifici potevano essere considerati bersagli e quindi rasi al suolo, mettendo a repentaglio la vita di molte persone.

Nelle campagne, la situazione era meno pericolosa: i bombardamenti erano meno frequenti, e molte persone sfollavano dalla città.

“Luoghi fascisti” a Carpi

Centro di Documentazione e Ricerca Etnografica



Questa foto è del 1932. La caserma della Milizia Nazionale, cioè delle forze dell'ordine del periodo fascista, aveva sede in castello nel 1932. Si trovava in via Carceri, all'uscita sud del castello.

La foto è stata scattata nel 1936, dove ora c'è il mercato “Porta Modena”.

Mostra in primo piano il vescovo, alle sue spalle le guardie fasciste e quindi i cittadini, durante la benedizione della prima pietra dell'acquedotto di Carpi.





La foto 3 mostra il teatro comunale in occasione di una manifestazione fascista; lo capiamo dalle divise che indossano le persone e anche dall'immagine del duce Mussolini in alto.

La foto 4 mostra una fontana fascista, ora scomparsa, che si trovava nel Parco delle Rimembranze. Questo parco si trova ancora oggi davanti all'ospedale, che venne costruito nel 1929-30.



Le istituzioni nel dopoguerra

Il primo sindaco

ASCC, Fondo Chiossi, busta "Riproduzioni avvisi"

COMUNE DI CARPI

Cittadini!

Sono stato designato Sindaco di Carpi. Nell'accettare la carica, conscio della grave responsabilità che mi assumo, porgo il mio saluto a tutta la popolazione con piena fiducia nel suo appoggio.

Nel momento in cui comincia l'opera della ricostruzione sulla base della vera democrazia, attraverso l'unione concorde di tutti i partiti, i miei Colleghi del Consiglio ed io rivolgiamo il nostro reverente pensiero alla memoria dei cari Eroi caduti per la causa della libertà.

Che il loro sacrificio sia sprone a tutti ad operare in perfetta unità di animi nell'interesse del popolo per la fortuna d'Italia.

Carpi, Dalla Sede Comunale, 26 Aprile 1945

BRUNO LOSI

Questo documento contiene il discorso fatto ai cittadini di Carpi, il 26 aprile 1945, da parte di Bruno Losi quando venne proclamato sindaco dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Il sindaco chiede a tutti di credere in lui e di appoggiarlo nelle sue decisioni con piena fiducia, ricorda la caduta degli eroi partigiani morti per la libertà e spera che il loro sacrificio sia di sprone per tutti.

Con l'elezione di Bruno Losi la vita democratica di Carpi riprende e rispetto al periodo fascista cambia totalmente.

I partigiani che durante l'occupazione tedesca erano visti come "banditi" o comunque persone non rispettabili, da questo momento vengono chiamati "eroi".

Si comincia a fare affidamento su un governo democratico dove a nessuno viene proibita la libertà di pensiero e di parola e senza un Podestà scelto dal governo centrale per dettare regole.

Il compito del nuovo sindaco non è per niente facile, ma con l'appoggio dei cittadini si riuscirà a ricostruire la vita democratica civiltà dove si ha rispetto della vita di ogni individuo e dei suoi pensieri.

Bruno Losi (1911-1978)

Da Bruno Losi. Atti della Seduta straordinaria del Consiglio Comunale nel decimo anniversario della scomparsa, Carpi 27 febbraio 1988, Carpi 1991

Bruno Losi nasce a Limidi di Soliera il 20 novembre 1911.

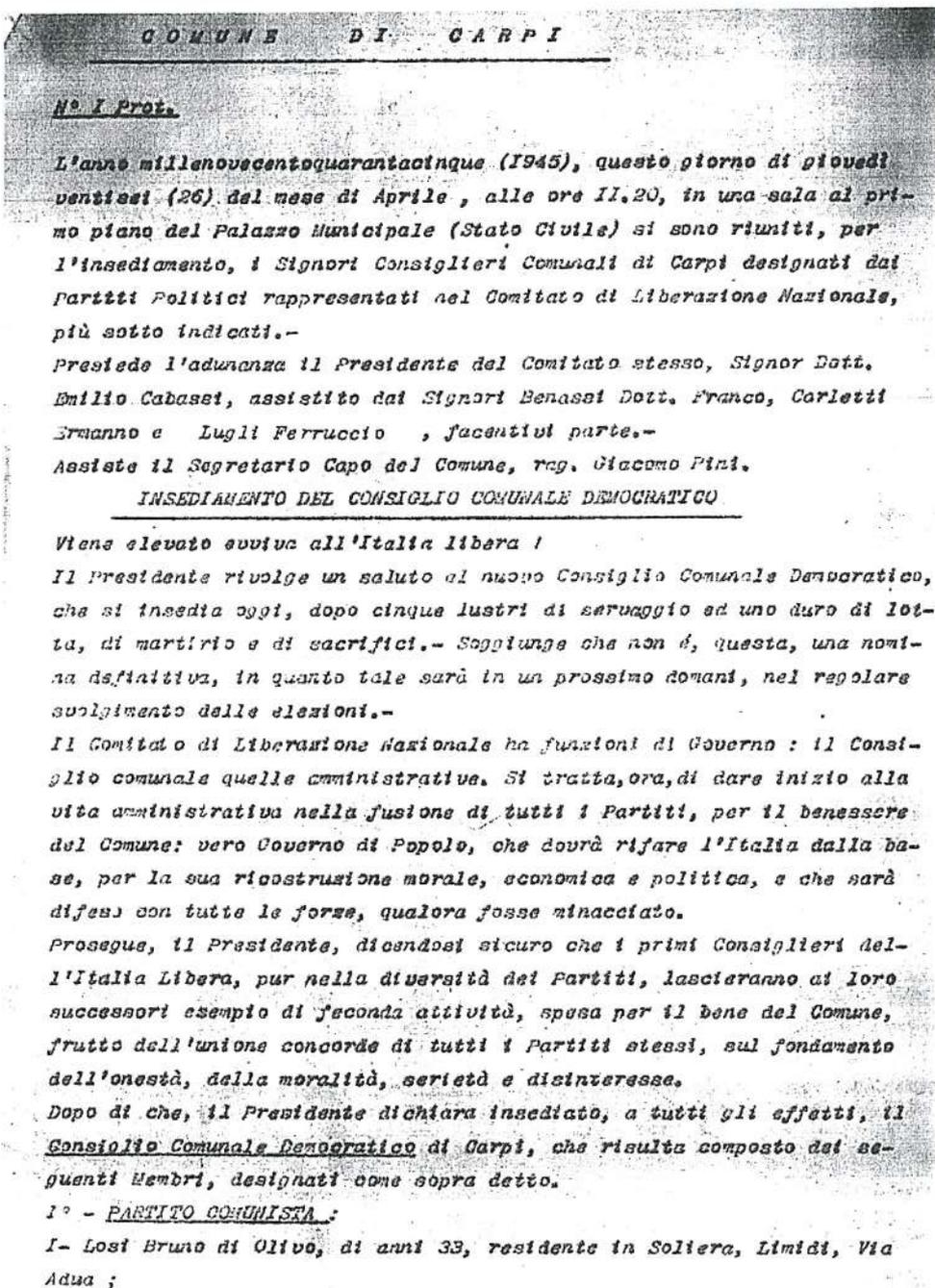
Nel 1930 si iscrive alla gioventù comunista; viene arrestato il 1931 come aderente al partito comunista e condannato dal tribunale speciale ad un anno e sei mesi di reclusione, per il reato di propaganda comunista. Liberato nel 1932, riprende i contatti con il partito comunista. Nel 1933 viene nuovamente arrestato per essere rilasciato alcuni mesi dopo per ragioni di salute. Nell'Agosto 1935 subisce un nuovo arresto, in quanto appartenente al Partito Comunista e colpevole di "Propaganda Sovversiva". Il tribunale speciale nel 1936, lo condanna a 7 anni e 4 mesi di reclusione che sconta prima Roma, poi a Turi di Bari. Nel 1937 gode dell'amnistia, due anni dopo, nel 1939, viene arrestato per attività "sovversiva" e condannato a 5 anni di confino, commutato, per ragioni di salute, in ammonizione.

Il 25 luglio 1943 si dà alla latitanza ed inizia il lavoro di organizzazione del partito comunista e, dal settembre, dei primi gruppi di azione. Nel dicembre 1943, divenuto membro del Comitato federale del P.C.I. di Modena, viene nominato responsabile politico del comune capoluogo. Dopo essere stato trasferito per misure cospirative nella zona compresa fra i comuni di Spilamberto, Vignola e Castelfranco, gli viene affidata, nel settembre 1944, la responsabilità del lavoro giovanile e femminile della provincia.

Alla Liberazione viene nominato (dal C.L.N. di Carpi) sindaco della città, carica che occuperà fino ai primi mesi del 1970. Nello stesso anno viene eletto consigliere provinciale ai lavori pubblici della provincia di Modena; nel 1975 viene eletto sindaco di Montese, carica dalla quale deve dimettersi per ragioni di salute nel novembre 1977. All'interno del Partito Comunista, fino al 1958 è membro del Comitato Federale; nel 1958 viene nominato Presidente della Commissione federale di controllo.

Muore a Carpi il 27 febbraio 1978.

Il primo Consiglio Comunale dopo la Liberazione ASCC, Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale 1945



INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEMOCRATICO

Il 25 aprile 1945 nel palazzo Municipale si sono riuniti i Consiglieri Comunali di Carpi, designati dai partiti politici rappresentati nel Comitato di Liberazione Nazionale; il Presidente del Comitato stesso e il signor Dott. Cabassi.

Il Presidente rivolge un saluto al nuovo Consiglio Comunale Democratico, dopo cinque anni di dura guerra.

Si trattava di dare inizio alla vita amministrativa per il benessere del Comune, che dovrà costruire moralmente economicamente e politicamente Carpi.

Durante il primo Consiglio Comunale, Bruno Lusi del Partito Comunista è eletto sindaco e l'avvocato Sinesio Leporati del Partito democratico Cristiano vice Sindaco.

Al Consiglio Comunale c'erano undici Consiglieri del Partito Comunista, altrettanti del Partito Democristiano, dieci del Partito Socialista e due del Partito d'Azione.

Vengono designati due assessori per ogni Partito.

- Del Partito Comunista Tandino Sbrillanci assessore ai Lavori Pubblici e Marino Sacchi assessore all'agricoltura.
- Del Partito Democratico Cristiano, Angelo Gualdi, assessore all'Igiene Sanità e Achille Barozzi, che verrà sostituito da Ottonino Saccenti.
- Del Partito Socialista, Aldo Albertazzi assessore ai Servizi Annonari Industria e Commercio e Eduardo Pratisoli assessore all'Assistenza e Beneficenza -OMNI-.
- Del Partito d'Azione Enzo Lugli che verrà presto sostituito da Attilio Galassi e Galasso Benzi, anche esso sostituito, dal rag. Amanio.

La vita democratica di Carpi stava riprendendo, dopo cinque anni di guerra, dove non esisteva il Consiglio Comunale e gli Assessori, ma solo il Podestà, a cui erano affidati tutti i compiti.

A questo consiglio parteciparono tutti i membri del Consigli Comunale della CLN.

Il 28 Aprile 1945, durante il primo Consiglio si discusse della situazione patrimoniale, finanziaria e di cassa del Comune e dei problemiannonari: grassi, legna e trasporti relativi, recupero e stagionatura formaggi, nomina della Commissione Comunale di Alimentazione.

Venne anche proposta la soppressione di uffici superflui.

Il Comune, dopo il 1945, si trovò in una situazione di grande disagio, perché finita la guerra, Carpi deve essere ricostruita, ma i soldi erano pochi e le cose da fare erano molte.

Lo stato in un primo tempo aiutò economicamente il Comune, ma successivamente ottenuta l'autorizzazione ad aumentare la sovrimposta sui terreni, si è provveduto a ridurre il contributo statale.

Relazione sullo stato dei fabbricati scolastici nel territorio di Carpi

ASCC, Atti dell'Ufficio Tecnico, 4 maggio 1945

SCUOLE URBANE

Vengono prese in esame tutte le scuole elementari e secondarie della città e tutte necessitano di riparazioni, particolarmente il Ginnasio, che è stato incendiato dai soldati mongoli.

Nel convento di San Nicolò, dove sono in quel momento ospitate le scuole, occorrono dei notevoli lavori di ristrutturazione.

SCUOLE ELEMENTARI DEL FORESE

Gli edifici sono stati occupati dagli Uffici Speciali dell'Artiglieria, che hanno lasciato mobili che intralciano il piano terra, in particolare nelle scuole di Quartirolo. Occorre la passatura di tutte le cinghie delle persiane. Alcune aule possono essere facilmente ripristinate. Occorre la riparazione di tutti gli avvolgibili, delle porte, finestre, e mancano parecchi vetri.

Sono da riparare i pavimenti della scuola di Gargallo, nei punti in cui erano state fissate le murature che servivano alla Ditta Marelli, che aveva usato l'edificio come magazzino.

I motori per il servizio dell'acqua di praticamente tutte le scuole sono da riparare o sostituire.

Come si può ben vedere, alla fine della guerra la maggior parte delle scuole elementari e medie era danneggiata.

A molte scuole mancavano le cose fondamentali come porte, finestre e il riscaldamento, e in alcune mancava persino l'impianto dell'acqua potabile.

Penso che in questo momento la città di Carpi e le sue frazioni, dal punto di vista dell'istruzione, fossero in una situazione davvero grave. Probabilmente saranno trascorsi diversi mesi prima della riapertura delle scuole.

In ogni caso, molte delle scuole erano recuperabili, perché in condizioni gravi come era sembrato in un primo momento e solo alcune erano in condizioni precarie e impossibili da ristrutturare in breve tempo.

Come si può ben vedere, alla fine della guerra la maggior parte delle scuole medie e elementari erano state semidistrutte dalle bombe sganciate dagli aerei alleati.

A molte scuole mancavano le cose fondamentali come porte, finestre e riscaldamento, e in alcune scuole manca persino l'impianto dell'acqua potabile (acquedotto).

Penso che in questo momento la città di Carpi e le sue frazioni, dal punto di vista dell'istruzione siano in una situazione davvero grave. Probabilmente ci vorranno parecchi mesi prima di poter riaprire le scuole per un uso pubblico.

Come si può leggere dai documenti le scuole elementari e secondarie di Carpi e provincia sono state esaminate e erano tutte in riparazione per le condizioni ritrovate. Molti accessori sono stati incendiati e sono stati distrutti gli impianti dell'acqua. Comunque, molte scuole si potevano recuperare perché non erano in condizioni gravi come potevano sembrare all'inizio e, solo alcune, sono in condizioni precarie e impossibili da ristrutturare in breve tempo. In alcune scuole di Quartirolo, i piani erano occupati da mobili lasciati nell'edificio dai militari.

Le situazioni non erano certo facili, ma per fortuna adesso le scuole sono tornate in buono stato e vengono utilizzate regolarmente.

La commissione comunale contro la disoccupazione

ASCC, Atti del CLN, 1945, busta 3/3

C. L. N.

COMMISSIONE COMUNALE

contro la disoccupazione

CARPI

STATUTO

- 1) E' costituita per iniziativa e sotto gli auspici del Comitato di Liberazione Nazionale di Carpi una Commissione Comunale contro la disoccupazione, con sede in Carpi.
- 2) La Commissione, con la collaborazione di tutti i ceti e le classi dei cittadini, ha il compito di studiare e risolvere, in Comune di Carpi, i problemi della ricostruzione, di adoperarsi per la ripresa delle industrie, perchè siano intensificate le culture agrarie e perchè siano eseguiti lavori pubblici, allo scopo principale di lenire la disoccupazione.
- 3) La Commissione è composta dei seguenti rappresentanti: 2 Industriali - 3 Professionisti - 3 Commercianti - 4 Agricoltori - 4 Delegati Bancari - Assicurazioni - Tecnico della Bonifica - Ingegnere Comunale - Presidente e Segretario del C.L.N. - Sindaco e Vice - Sindaco - Federterra - Camera del Lavoro - Combattenti - Clero - U.D.I. - F.d.G.
- 4) La Commissione nominerà tra i propri membri un Consiglio Direttivo, costituito dal Presidente e da cinque Consiglieri, aventi funzioni esecutive, ed un Segretario.
- 5) La Commissione si riunirà mensilmente e il Consiglio Direttivo settimanalmente, stendendo verbale delle decisioni.
- 6) La Commissione per adempiere ai suoi fini:
 - a) Promuoverà l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, elaborando i progetti in accordo e collaborazione con la Giunta Comunale di Carpi;
 - b) Promuoverà pure, in accordo con l'Associazione Agricoltori, con la Camera del Lavoro e con la Federterra, lavori di sistemazione e cultura intensiva nei fondi rustici, attuazione di stralci del terreno in quei fondi nei quali il conduttore non abbia mano d'opera sufficiente, lavorazione da parte di braccianti con la compartecipazione nei prodotti. Promuoverà il sorgere di cooperative agricole o di mezzadrie collettive che assumano a mezzadria vaste zone di terreno o fondi, assicurando lavoro continuativo agli operai, ed il corrispettivo in natura.
- 7) Per provvedere al proprio funzionamento ed adempiere agli scopi sovra-indicati la Commissione fornirà un fondo patrimoniale, costituito di offerte volontarie dei cittadini e degli enti. Tale fondo verrà devoluto per i lavori di pubblica utilità, il che all'art. 4, lettera a. In quanto il Comune di Carpi ottenga dalle Autorità tutorie l'approvazione dei lavori pubblici ed il finanziamento degli stessi, la Commissione richiederà dal Comune il rimborso delle somme devolute all'esecuzione di tali lavori; in tale caso la Commissione restituirà le somme così rimborsate, in percentuale agli offerenti.
- 8) I cittadini potranno assolvere al loro dovere di contribuire agli scopi proposti dalla Commissione per quanto può lenire la disoccupazione, facendo anche eseguire lavori nei loro immobili urbani o rustici, negli stabilimenti industriali, nelle aziende commerciali e notificando le spese alla stessa Commissione; di tali lavori la Commissione terrà

Questo documento risale nel 1945, e testimonia il problema grave della disoccupazione, createsi a Carpi dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Per iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale una Commissione contro la disoccupazione venne creata con la collaborazione di tutte le classi dei cittadini.

La Commissione aveva il compito di studiare e risolvere i problemi della ricostruzione, per poi eliminare la disoccupazione.

Questa organizzazione era composta dai seguenti rappresentanti: 2 Industriali – 3 Professionisti – 3 Commercianti – 4 Agricoltori – 4 Delegati Bancari – un Assicuratore – un Tecnico della Bonifica – un Ingegnere Comunale – un Presidente e Segretario del C.L.N. – un Sindaco e Vice – un Sindaco – un rappresentante della Federterra – una rappresentante della Camera del Lavoro – un rappresentante dei Combattenti – il Clero – l'U.D.I. – il F.d.G.

La Commissione nomina tra i propri membri un Consiglio Direttivo, costituito dal Presidente, da cinque Consiglieri, aventi funzioni esecutive, ed un Segretario.

Il Consiglio Direttivo e la Commissione, si riuniscono in una assemblea, per stendere il verbale delle decisioni; promuoveranno l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, lavori di sistemazione e cultura intensiva nei fondi rustici, da parte dei braccianti e operai.

Verranno forniti dei fondi patrimoniali, costituiti da offerte volontari dei cittadini e degli enti, che verranno utilizzati per i lavori di pubblica utilità.

La Commissione chiede al Comune il rimborso della somme devolute per l'esecuzione dei lavori.

I cittadini possono contribuire agli scopi proposti dalla Commissione; le offerte ottenute sono rimosse a mezzo degli Istituti di Credito di Carpi, e queste somme verranno pagate mediante a firma del Presidente o di un Consigliere.

Viene firmato un ordine del giorno dalla Commissione (31 Dicembre di ogni anno), per pubblicare il proprio bilancio; il C.L.N. e il Comune di Carpi dopo un anno di gestione dovranno rilasciare attestati dei lavori eseguiti.

Si stabilisce che questa organizzazione rimarrà in carica per tutto il tempo necessario all'adempimento dei suoi scopi.

Questo documento parla di come la Commissione Comunale riesce ad riorganizzare la città dopo la Seconda Guerra Mondiale, per dare ai cittadini disoccupati un lavoro e cominciare la ricostruzione degli edifici bombardati e il ripristino di tutti i danni subiti durante la guerra.

Duplicati delle tessere annonarie

ASCC, Avvisi pubblicati all'Albo Pretorio, 1045, cat.I, busta 2/3, n.32

COMUNE  DI CARPI
UFFICIO ANNONARIO

Avvertenze

Poichè si è verificata con troppa frequenza la richiesta di duplicati di tessere annonarie per smarrimento, furto, incendio o per altre cause, si fa presente che d'ora in poi **per nessun motivo saranno rilasciati duplicati di tessere di qualsiasi tipo** da parte di questo Ufficio Annonario

Inoltre si avverte che le prenotazioni devono necessariamente essere fatte entro il termine prescritto.

Trascorso tale tempo, non saranno concessi prelevamenti speciali presso lo spaccio autorizzato, **perdendosi in tale modo il diritto di prelevare la razione assegnata.**

Si richiama l'attenzione su quanto sopra perchè non è ammesso che, data la precaria situazione annonaria, la popolazione non senta una disciplina indispensabile in un settore tanto delicato.

Carpi, 1 Luglio 1945.

IL SINDACO
BRUNO LOSI

Il documento è un'ordinanza del sindaco Bruno Losi del 1 luglio 1945 per avvertire i cittadini di Carpi che per nessun motivo le *Tessere* annonarie verranno duplicate, a causa della eccessiva frequenza con cui esse vengono smarrite.

Inoltre i cittadini vengono avvisati del fatto che le prenotazioni dei buoni forniti tramite le tessere devono essere fatte entro il termine prescritto e sollecitati ad essere maggiormente interessati ad un argomento così delicato.

La *Tessera* era un documento fornito a tutti i cittadini che permetteva l'acquisto di certi generi alimentari a prezzo controllato; senza la tessera gli alimenti raggiungevano prezzi altissimi che solo una piccola parte della popolazione si poteva permettere e da qui si espandeva il mercato nero.

In realtà i cittadini, non perdevano le tessere, ma semplicemente ne chiedevano una seconda raccontando di aver smarrito la prima, per poi avere la possibilità di acquistare più cibo utilizzando due tessere.

Schede di propaganda per il referendum istituzionale

Centro di Documentazione e Ricerca Etnografica

Si tratta di due documenti di informazione sulle votazioni per il referendum, che si è tenuto il 2 giugno 1946, uno a favore della repubblica, l'altro a favore della monarchia.

Il primo documento elenca le norme che ciascun cittadino doveva rispettare durante il referendum e propaganda la repubblica, mentre il secondo concorreva soltanto a comunicare al popolo le motivazioni per prediligere la monarchia.

Nel '46, un anno dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, si è tenuto il referendum, cioè la forma di consultazione popolare con la quale ciascun cittadino, con il voto, si pronunciava indicando se preferiva come forma istituzionale monarchica o repubblicana. Vi erano le propagande elettorali che consigliavano di votare l'una o l'altra, accompagnate dalle istruzioni e dalle norme che un elettore doveva seguire per votare. Alla fine l'Italia è divenuta una repubblica, com'è ancora oggi.

Immagini del dopoguerra

Centro di Documentazione e Ricerca Etnografica, 1947



Queste foto sono state scattate nel ridotto del teatro comunale, nell'estate del 1947, due anni dopo la guerra.

La foto rappresenta un pranzo con i membri dell'amministrazione comunale il primo Sindaco di Carpi, Bruno Losi, che fu nominato Sindaco il 26 aprile 1945. La vita politica democratica riprendeva, c'erano più membri, non solo uomini facenti parte del CLN, ma finalmente anche qualche donna dell'amministrazione. La seconda foto fu scattata davanti al teatro e ritrae Bruno Losi in una foto di gruppo con i presenti al pranzo.



Nella terza foto, fu scatta in occasione della canonizzazione di S. Bernardino Realino, ora patrono di Carpi, celebrata il 30 maggio 1948; assisterono il Vescovo Virgilio della Zuanna e il sindaco da un balcone di Corso Alberto Pio.

Interviste

Festina Berni

La signora Berni Festina, ha ottantadue anni, ha frequentato la scuola fino alla terza elementare e dopo, ha praticato alcuni mestieri come la mondina, la lavorante a domicilio e per 26 anni, ha lavorato in una scuola materna come bidella, ma occasionalmente anche come cuoca.

Abitava a Carpi dove ha votato per la prima volta nel 1946 dopo il regime fascista, durante il quale il diritto di voto era concesso a pochi e nelle scuole si evitava di parlarne.

In quella elezione si doveva votare nel referendum, fra la monarchia e la repubblica per cui la signora votò, e che vinse con la superiorità dei voti, più le elezioni normali.

Tra le elezioni di allora e quelle del periodo fascista c'era molta differenza, infatti, nel periodo fascista, le donne non partecipavano al voto; proprio per questo ci fu una gran felicità fra esse, che finalmente si sentivano più importanti.

Come oggi, i seggi erano formati da un presidente, da un rappresentante di ogni lista, e dagli scrutatori, di cui nel '46 fece parte la signora Festina.

Ferruccio Manzotti

Il signor Ferruccio Manzotti, è nato nel 1923 a Campegine in provincia di Reggio Emilia e quindi ha ottantadue anni. Come titolo di studio ha acquisito la licenza di quinta elementare.

Durante la resistenza, è stato intendente di una brigata partigiana, mentre ora è vice presidente dell'ANPI carpigiana, cioè l'Associazione Nazionale Partigiani Italiana.

Nel 1946 abitava a Campegine, dove ha votato nel referendum tra monarchia e repubblica; non aveva mai votato nel regime fascista.

Il nostro testimone, anche se non aveva mai partecipato, ci ha raccontato come funzionavano le elezioni durante l'epoca fascista. Solo agli uomini era attribuito il diritto di voto; esistevano due liste, una fascista e l'altra anti fascista; il voto era non segreto e, se non si votava a favore del fascismo, solitamente si metteva a repentaglio la propria incolumità.

Come abbiamo già detto, nel 1946 si trattava del referendum istituzionale tra monarchia e repubblica e i vari partiti, per fare propaganda, appendevano ai muri manifesti con slogan che incitavano le persone a votarli.

Il signor Manzotti ci ha detto che a queste elezioni hanno partecipato ben l'87% della popolazione, comprese le donne, che votavano per la prima volta nella storia.

Alle elezioni ha vinto la repubblica per una differenza di solo due milioni di voti.

Nei paesi la tensione era alta, a causa di scioperi, che lamentavano la mancanza di generi alimentari, e manifestazioni continue, per la forte disoccupazione che si era estesa per la via della chiusura di fabbriche.

I seggi erano organizzati con un presidente, un rappresentante di ogni lista e dagli scrutatori, come sono impostati tuttora.

Il signor Manzotti ha partecipato ai seggi come scrutatore e, in mancanza del presidente, lo ha sostituito.

Le donne hanno partecipato alle elezioni del 1946, organizzando nel marzo del 1945, scioperi e manifestazioni per avere il diritto di voto.

Nella scuola che Manzotti ha frequentato non si parlava del diritto di voto, perché la dittatura fascista non lo prevedeva.

Non tutta la popolazione ha reagito bene alla vittoria della repubblica, soprattutto i cattolici che temevano il suffragio universale; Achille Lauro, sindaco di Napoli, distribuiva regali per la popolazione e chi non votava la repubblica, perché lui faceva parte di un partito cattolico.

Nella vita politica locale, dopo le elezioni del 1946, non ci fu più il podestà ma il sindaco, che non agiva più da solo, ma insieme alla giunta comunale e al consiglio comunale.

Nell'ambito politico nazionale il re Vittorio Emanuele andò in esilio, i fascisti non furono più al potere e si instaurò la repubblica dove tutti erano liberi di esprimere le loro opinioni.

Luigi Borellini

Il signor Luigi Borellini, ha 78 anni. Il suo titolo di studio è la quinta elementare; ha fatto sia il contadino sia il muratore e ora è pensionato.

Nel 1946 non abitava a Carpi, ma a San Possidonio dove ha votato; la prima volta che lo faceva non era il '46 poiché allora non aveva ancora 21 anni (l'età da cui allora si poteva votare), ma il 1948. Durante il fascismo, nel 1926, si votava, ma si era costretti a scegliere solo da una lista, e le cabine elettorali erano divise, alcune per chi votava i partiti fascisti e le altre per chi non lo voleva fare; chiunque entrasse nelle cabine a sfavore del fascismo veniva rintracciato e punito fisicamente.

Nel '48 si è tenuto il referendum per scegliere la monarchia o la repubblica è stata la seconda a vincere con il 54% dei voti, ma si votava anche per l'Assemblea Costituente e per decidere nuove leggi; ha vinto la Democrazia Cristiana, seguita per numero di voti dal Partito Socialista e da quello Comunista.

Ha partecipato il 92% della popolazione, che era entusiasta di possedere questa nuova libertà. L'atmosfera era serena, poiché si era concluso l'incubo fascista, che rendeva terribile andare a votare.

A quel tempo i seggi erano organizzati nel seguente modo:

- Un presidente
- Scrutatori
- Rappresentanti di lista

Questi non avevano potere decisionale e c'era più collaborazione.

Il signor Borellini ha fatto lo scrutatore.

Nel 1948 tutti, comprese le donne, potevano votare, cosa impensabile prima del '46; il Presidente della Repubblica emanò una legge che diede alle donne il diritto di voto come quello degli uomini.

Al tempo del fascismo non si parlava nemmeno a scuola di diritto di voto, come testimonia Borellini per esperienza personale, poiché, come si sa, Mussolini utilizzava la scuola per diffondere le proprie idee fra i giovani, e non poteva permettere che idee così rivoluzionarie si diffondessero.

Quando venne diffuso il risultato delle elezioni per l'Assemblea Costituente ci fu una grande euforia tra i sostenitori di Democrazia Cristiana, e una profonda delusione per i sostenitori della Sinistra: Socialisti e Comunisti; dopo queste elezioni si diffuse una grandissima speranza, si poteva ricostruire la nazione, nella più completa libertà personale e con la normale alternanza dei partiti, ma soprattutto, la speranza di non ricadere in un regime dittatoriale.

Nella vita politica cambiarono molte cose dal '46, ad esempio:

- Vennero legalizzati tutti i partiti;
- Non c'era più il Podestà, ma il sindaco.

Bibliografia

A.NAZZARUOLO, *Il Governo Locale a Carpi (1922-1939)*, in L.BERTUCELLI, S.MAGAGNOLI, *Regime fascista e società modenese. Aspetti e problemi del fascismo locale*, Modena 1995

P.BORSARI, *Carpi dopo il 1945*, Roma 2005

M.PECORARO, G.GUAITOLI, S.BELLEI, *Dizionario biografico dei carpigiani del novecento Da Alfredo Bertesi a Don Zeno Saltini*, Modena 1999

S.PAOLUCCI, G.SIGNORINI, *L'ora di storia dal XIX secolo ai giorni nostri*, Bologna 2004.

R.NERI, *Storia 3*, Milano 2004.

A.GARUTI, F.MAGNANINI, V.SAVI, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, Carpi 1977.

Bruno Losi. Atti della Seduta straordinaria del Consiglio Comunale nel decimo anniversario della scomparsa, Carpi 27 febbraio 1988, Carpi 1991

Fonti

Presso Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti del Podestà

Atti del Consiglio Comunale

Atti del C.L.N.

Atti pubblicati all'Albo Pretorio

Atti dell'Ufficio Tecnico

Archivio Nuovo (della Commissione di Storia Patria e Belle Arti)

Archivio Chiossi

Centro di Documentazione e Ricerca Etnografica

Indice

Presentazione	1
Carpi dalla prima alla seconda guerra mondiale	2
Dopo la Liberazione	4
Le istituzioni in epoca fascista	6
Le istituzioni nel dopoguerra	21
Interviste	32
Bibliografia e Fonti	34

